

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 MAGGIO 1875

netti, cioè che, passato un anno, venisse sospeso di fatto questo diritto, aspettando che il tribunale decidesse quale debba essere il compenso a darsi, quella popolazione si troverebbe nell'impossibilità assoluta di servirsi dei mezzi necessari alla vita, finchè il tribunale avesse deciso.

Per questa ragione non mi sembra accettabile la proposta dell'onorevole Brunetti, e credo che debba invece venir ammessa quella del Ministero e della Commissione, per la quale il diritto d'uso continua fino a tanto che non sia dal tribunale, di consenso col Governo, stabilito quale sia la quantità del bosco o quell'altro compenso che debba darsi all'utente in compenso del diritto di cui viene privato.

BRUNETTI GAETANO. Domando la parola per una dichiarazione.

Voci Ai voti! ai voti!

BRUNETTI GAETANO. Non ho che due parole a dire.

L'onorevole preopinante, di cui non so il nome, crede che io col mio emendamento intenda cancellare l'articolo 5...

CENCELLI. No; mi perdoni.

BRUNETTI G... perchè è nell'articolo 5 che vengono guarentiti quei diritti a quelle popolazioni. Ora io intendo di mantenerlo l'articolo 5, che è l'eccezione, ma io credo che si dovrebbe stabilire la regola molto diversamente da quella che è stabilita in quell'articolo.

CENCELLI. Perdoni, onorevole Brunetti, l'articolo 5 stabilisce che può essere il Ministero autorizzato a sospendere l'esercizio, vale a dire a prolungarlo per qualche tempo; invece l'articolo attuale prescrive che debba darsi un compenso agli utenti.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, metto ai voti l'articolo 1.

(È approvato.)

« Art. 2. Nel corso dell'anno, dalla pubblicazione della presente legge, i sindaci dei comuni, nei cui territori sono situati i suddetti boschi, dovranno notificare, di tre in tre mesi e nei modi che guarentiscano la maggior possibile pubblicità, le disposizioni della presente legge, e segnatamente la decorrenza dei termini prefissi alla dichiarazione, e le relative comminatorie. »

MINERVINI. Duolmi di non essermi trovato presente quando questa legge è stata discussa; se mi fossi trovato presente nella discussione generale avrei pregato l'onorevole ministro a ritirare questa legge, la quale annunzio fin d'ora che sarà l'ultimo crollo del prestigio governativo. (*ilarità*)

Voi attaccate la proprietà della popolazione e con un metodo inqualificabile voi volete affrancare i boschi ordinando severe comminatorie. Ma non sapete che i boschi sono proprietà delle popolazioni

presso le quali si trovano, e per opera di natura provvida, e non per vostra opera, e noi rappresentiamo le popolazioni? E voi chi siete che vi prendete questi boschi? Chi siete voi, che volendo affrancare questi boschi, pretendete che altri dichiarino i propri diritti sotto pena di decadenza? Domando io in qual popolo civile avete mai veduto una legge simile. (*Si ride*)

È inutile che ridiate, o signori; già siamo in pochi, e non si può in così pochi, ed a quest'ora, trattare di così vitali interessi del popolo. Io vi vaticino che questa legge farà versare del sangue non altrimenti di quello che fece la legge sul macinato. (*Oh! oh!*)

Non vi illudete, o signori, perchè io vi annunzio un fatto che molto probabilmente può verificarsi: se in qualche paese delle Calabrie, della Basilicata, delle Romagne, della Sardegna, della Sicilia e dovunque, andrà della gente ad avvertire quelle popolazioni che esse non potranno più far pascere o legnare a secco se non faranno le dichiarazioni dei loro diritti, vi si ribelleranno. Voi volete che anche la vita, dirò animale, sia una concessione governativa e che vi si debba pagare?

Signori, è un fatto che una legge di questo genere si porta di straforo dal Ministero delle finanze d'accordo con il ministro d'agricoltura e commercio, vale a dire che con essa non si ha altro di mira che il gretto utile senza punto curarsi dei dritti, della vita, del miglioramento delle impoverite popolazioni. E sotto questo punto di vista io vi predico che questa legge riuscirà di cattivissimo effetto.

Dice l'articolo 2: « una popolazione se legnerà o abbevererà, se usa delle acque che sono nei boschi, se legnerà a secco, se farà carbone, se farà un fascio di legna per riscaldarsi, sarà colpita da questa legge. »

RIGHI, relatore. Onorevole Minervini, abbia la compiacenza di leggere l'articolo, e vedrà che non si parla affatto di carbone.

MINERVINI. Ogni legge, a coloro che ne chiedevano, diceva Solone, è una tirannia. Figuratevi una legge come questa.

Quando mi si dice che il sindaco è in obbligo di fare le dichiarazioni, e se questo sindaco non le fa, si decade; che le popolazioni addiverranno mancipie del potere. Io non v'intendo, o signori; ma dove volete condurre l'Italia?

RIGHI, relatore. Ma no; abbia la compiacenza di leggere l'articolo.

SECCO. Ma quest'è discussione generale.

Voci. Ai voti! ai voti!

MINERVINI. « Nel corso dell'anno dalla pubblicazione della presente legge, i sindaci, dice l'articolo,